



Taccuino

MARCELLO  
SORGI

## Sindaca amica Virginia come Pella negli Anni Cinquanta

**I**l “no” alle Olimpiadi non è bastato. E la cosa sorprendente è che Virginia Raggi si ostini a non capire perché per la seconda volta in poco tempo il Movimento 5 stelle abbia silurato il tecnico designato a sostituire l'assessore dimissionario al bilancio Marcello Minenna. Salvatore Tutino, che dopo Raffaele De Dominicis è andato ad allungare la lista dei trombati, lo ha compreso benissimo e ha denunciato gli «attacchi della forza politica che dovrebbe sostenere la giunta», che dal prato della convention di Palermo si erano alzati contro il suo nome (tra i più duri, a ricordare come Tutino, agli occhi dei 5 stelle avesse usufruito di un trattamento di favore che gli avrebbe consentito di cumulare pensione e stipendio, il presidente della commissione di vigilanza Rai, Roberto Fico).

La cosa che Raggi non ha afferrato è che a Palermo si è svolto una specie di congresso di un movimento che somiglia sempre più a un partito, nel quale è stato deciso il ritorno alla leadership assoluta di Grillo e una serie di regole mirate a cancellare qualsiasi margine di indipendenza degli eletti, che in osservanza delle stesse devono ritenersi solo «portavoce», pena l'allontanamento, l'espulsione o la sostituzione. Insomma l'esatto opposto dell'auto-

nomia di scelta che Raggi ha rivendicato dal palco di Palermo, un minuto dopo il rituale ossequio ai vertici e l'incontro non proprio sereno avuto con Grillo.

Adesso la sindaca è a un bivio: se insiste a fare di testa sua, o comunque a farsi aiutare dai componenti del cosiddetto «raggio magico» che fanno capo a un pezzo della ex-destra romana, corre il rischio di trasformare la sua amministrazione in una «giunta amica», per usare una locuzione che andava di moda nella Prima Repubblica ai tempi della vecchia Dc. Accadde la prima volta nel '53 con Giuseppe Pella, il cui governo fu dichiarato «amico», cioè non di espressione diretta del partito, che manteneva il diritto di prenderne le distanze, quando entrò in rotta di collisione con il maresciallo Tito per una questione di confini; una seconda nel '60 con Tambroni, dopo gli scontri in piazza tra polizia e manifestanti e l'appoggio ricevuto dal Msi. E più di recente, a dimostrazione che i meccanismi della politica non cambiano mai, con Letta, a cui la qualifica di «amico» fu notificata da Renzi con il famoso tweet «Enrico stai sereno», che precedette di poco la sua caduta. L'«amica» Raggi può ritenersi avvertita e riflettere sulle prossime mosse.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

